



Un godimento estremo scendere a Santa Tecla a Milano sotto il Duomo o tornare sul lago Maggiore dove

ogni pietra mi ricorda qualcosa» confessa un maestro di poesia e traduzione che alla vigilia dei 70 anni si racconta partendo dalla sua Gallarate.

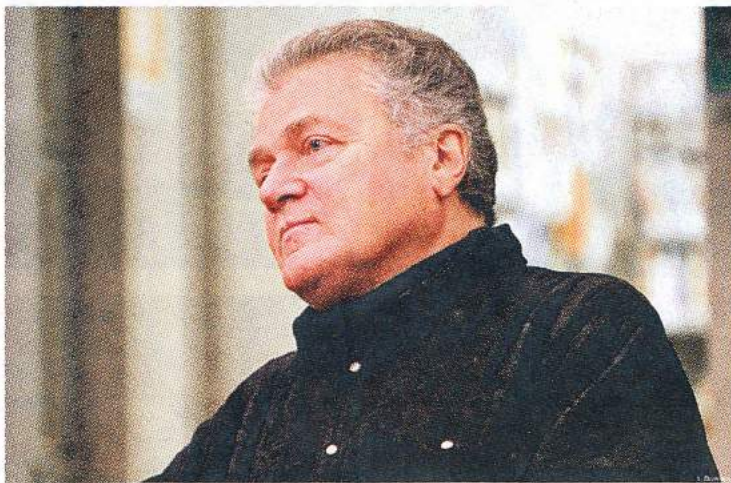
Qui Franco Buffoni nasce, il 3 marzo 1948, e torna per raccontarsi a Marco Corsi in un libro-intervista che è il bilancio di una vita alla continua ricerca del nuovo. Alla geografia interiore di quei luoghi rinvia il titolo, *Come un polittico che si apre*, tratto da un verso della silloge *Il profilo del Rosa*, la montagna che si scopre in alcune giornate e «dentro c'è la storia»: proprio come la scoperta della poesia vera, che l'autore coltiva dal '75 in opere premiate, tradotte e poi raccolte in un Oscar. E ancora paesaggio letterario sarà nel prossimo libro, annunciato da Garzanti col titolo *La linea del cielo*.

In quasi 400 pagine domande e risposte raccontano la storia dell'«evoluzione di un pensiero costantemente poetante», come avverte il coautore nel far emergere «quanta parte del passato non è mai definitivamente trascorsa», fin dai ricordi di famiglia, il Teatro del Popolo frequentato per sbirciare i corpi dei pugili, il Chiostrino della sua città col *Davide e Golia* di Tanzio da Varallo: in questo ambiente di provincia il giovane scopre

Il personaggio In un libro-intervista il bilancio di una vita segnata dai conflitti con il padre e dalla scoperta dell'omosessualità. Da Gallarate a Roma con nel cuore l'Isola dei Pescatori: «Felicità è un bianco di fronte al Mottarone»

I settant'anni di Buffoni "poeta estroso e prelibato"

ROBERTO CICALA



Sabato di festa

Franco Buffoni, poeta e traduttore, è nato a Gallarate il 3 marzo 1948

l'omosessualità dentro «l'oppressione costante» esercitata dal padre, reduce di una guerra che anche il figlio combatte su un altro fronte, quello dell'identità, che lo forgia

per arrivare a una maturità in cui non teme più nulla, neppure il cancro degli ultimi anni, sconfitto, perché «la paura e l'angoscia le avevo già consumate da adolescente» e «se non avessi avuto quel padre e se fossi stato più felice non sarei mai diventato un artista». Così il «ventenne effervescente

Il libro



Come un polittico che si apre
di Franco Buffoni
e Marco Corsi
Marcos y Marcos
pagg. 384, euro 16

curioso di tutto» frequenta la facoltà di lingue in Bocconi «forgiandomi come uomo da stato costituzionale di diritto» (tra i compagni, Emma Bonino) e proprio lo studio della poesia di

Byron, Wilde e Auden lo aprono alla responsabilità della letteratura per l'impegno civile a favore della causa gay.

Tra i poeti che Buffoni sente più vicini ci sono Vittorio Sereni, un mito, Giovanni Raboni che gli affida un'antologia di poesia romantica inglese, e Milo De Angelis che un Natale gli regala il *Kamasutra* (oggi nell'archivio depositato al Fondo Manoscritti di Pavia) con la dedica «a Franco poeta estroso, prelibato amatore, pugnace tennista, guardingo archeologo...». Accademico, è ordinario di letteratura comparate all'università di Cassino e dal 1989 dirige la rivista "Testo a fronte"; due anni dopo inaugura i Quaderni italiani di poesia contemporanea scoprendo talenti che dall'anno scorso pubblica nella collana "Lyra giovani".

Intanto, tra poesia e narrativa, traduce Keats, Kipling e Heaney, tra gli altri. Buffoni si sente «un lombardo che vive a Roma» e continua a coltivare i versi come «attività sapienziale» in cui l'attualità cruda si sposa con l'amore per il bello e l'arte, seguita oggi nel museo Maga della sua Gallarate, uno dei luoghi dell'anima in cui scappa quando può: come «l'isola dei Pescatori in cinque minuti di barca da Stresa, il coregone, un bicchiere di bianco, il Mottarone di fronte e sono contento. Un godimento estremo».